Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 49 (1980)
Heft: 2

Artikel: Il caso Sacharow
Autor: Gir, Paolo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-38692

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAOLO GIR

Il caso Sacharow

La condanna al confino di Andrej Sacharow — cioé la sua deportazione in un sobborgo di Gorki a 400 chilometri da Mosca, avvenuta il 22 gennaio di quest'anno — può essere sentita e intesa in tutta la sua portata soltanto se includiamo il fatto nella prospettiva più ampia dello spirito che, da un lato, provoca, e dell'ideologia politica, da un altro lato, la quale, per ragioni di potere, combatte qualsiasi tentativo di evadere dalla coercizione e dallo schema voluti dal dominio.
Ciò significa che l'« esilio interno » di Sacharow, Premio Nobel per la Pace e membro dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica, non può essere visto e concepito soltanto come un avvenimento triste di cronaca mondiale destinato a finire nella fiumana di altri accadimenti o a perdersi nello spazio illimitato della consuetudine. La dimensione della condanna abbraccia, come avvertimento, tutti i popoli e tutti gli stati; essa ci rende continuamente coscienti del fatto, che chi considera l'uomo come fine e non come mezzo, e si impegna, per tanto, a battersi per la sua dignità, dovrà ancora sempre contare con la persecuzione e con la denigrazione.
Il caso Sacharow ci mostra con inconfondibile evidenza che l'etica scientifica, concepita come atteggiamento e comportamento critici nei riguardi della vita — di tutta la vita — (anche al di fuori dunque della stretta ricerca scientifica), non è compatibile né con i principi né con la prassi di qualsiasi totalitarismo e assolutismo statali. Se l'etica della scienza richiede oggettività, libertà da pregiudizi, da partiti presi, onestà intellettuale e un massimo di sincerità di fronte al mondo e di fronte a se stessi, è ovvio che lo scienziato non può non colpire con il suo giudizio tutto ciò che, per motivi di potenza e di prestigio, intacca e corrode le libertà fondamentali dell'uomo e con ciò le sue possibilità di sviluppo spirituale e morale. Il fatto stesso, d'altronde, che in tutti i tempi e in tutti i luoghi un numero non esiguo di intellettuali (artisti, pensatori, scienziati ecc.) misero in discussione l'agire di istituzioni e di schemi di vita stabiliti ufficialmente e riconosciuti, testimonia per l'impegno etico di chi

sente di dover opporsi alla convenzione e alla coercizione nutrite da un clima di plebeismo spirituale e di inerzia.[1])
La tutela di cui vien fatto oggetto lo scienziato gli toglie pure la probabilità e la possibilità di essere ascoltato quando, per ragioni di natura etica e quindi di responsabilità verso l'umanità, questi ammonisce i politici e i governi circa la minaccia che una data scoperta scientifica può significare per il mondo e per la sua sopravvivenza. Diventato dipendente dallo stato a causa della scienza tecnologica (la quale per progredire abbisogna dell'aiuto dello stato), lo scienziato è venuto a trovarsi nella situazione dell'uomo « denigrato », avendo egli creato mediante sforzi sovrumani nella ricerca, i mezzi stessi della sua schiavitù esterna e del suo annichilamento visto dall'interno (Einstein). La situazione ora citata è del resto la conseguenza naturale dello spirito critico che non è neppure ascoltato quando, insofferente della menzogna, tenta di ricondurre i suoi concittadini su posizioni che concordino meglio con l'onestà intellettuale e con la libertà di giudizio.
La provocazione di Sacharow, determinata dalla sua critica alla politica di repressione e quindi di scherno nei riguardi dei diritti fondamentali dell'uomo, non si ferma però ai confini degli stati totalitari o comunque dittatorici; la sua protesta ha — come abbiamo menzionato all'inizio — una importanza universale e quindi internazionale. La ripercussione penetra pure negli stati di osservanza democratico-liberale avvertendo i governi e la società di questi stati circa l'obbligo di mantenere una libertà e una costituzione capaci di rinnovarsi perennemente al contatto con la critica e con il consiglio di chi — per amore della verità — tenta di collaborare alla formazione di una società in cui l'uomo è fine e non soltanto mezzo delle intraprese politiche. Parlando al Congresso degli scrittori tedeschi, tenuto a Berlino il 16 novembre 1960, il prof. J.R. de Salis si esprimeva, tra altro, come segue:
« Non c'è etica più esigente di quella che si pone lo scrittore conscio della sua libertà e del suo dovere. É d'altronde inevitabile che lo stato e la società non soltanto non amano le avventure dello spirito, ma che anche le disapprovano. Ora ciò avviene pure in paesi dove le leggi proteggono la libertà di pensiero e dove costumi di osservanza liberale lasciano alle lettere il loro sviluppo ».[2])

---

1) Non si tratta qui di fare un elogio dell'intellettualismo sterile, freddo e astratto; si tratta piuttosto di rivalutare lo spirito della critica costruttiva, comune al logos di tutte le attività mentali: all'arte, alla scienza e al pensiero. E forse soltanto così che si realizza lo stato fatto su misura d'uomo, ossia lo stato in cui le utilità politico-economiche si risolvono nella eticità. Dice a proposito il Croce: « Non c'è nella realtà una sfera dell'attività politica o economica che stia a sé, chiusa e isolata; ma c'è il processo dell'attività spirituale, nel quale alla incessante posizione delle utilità segue l'incessante risoluzione di esse nell'eticità ». (Etica e politica).

2) La traduzione integrale del discorso è stata fatta dall'autore del presente articolo e pubblicata nei « Quaderni Grigionitaliani » dell'aprile 1978.

Le premesse determinanti la situazione dello scrittore, pur divergendo per ragioni psicologiche e di fatto da quelle dello scienziato, hanno tuttavia parecchi punti d'incontro con quelle di quest'ultimo.
Il comportamento di Andrej Sacharow e il suo esilio ci avvertono inoltre che le libertà fondamentali (libertà di emigrazione, di informazione, di culto, di pensiero ecc.) sono reali e feconde soltanto se le nazioni libere si curano e si occupano del destino della libertà in paesi in cui essa è soppressa e vilipesa. La libertà, simile a un organismo vivente, non è divisibile. Là, dove essa viene divisa e dove, per ragioni di comodità pratiche, subisce il compromesso, corre il rischio di trasformarsi in un momento di utilità e di puro accomodamento materiale; la conseguenza inesorabile di un simile stato di libertà è che essa dura soltanto fino all'istante in cui gli interessi pratici che essa promuove la richiedono e l'adoperano.

* * *

In un mondo contraddistinto dalla civiltà tecnologica, di massa — e quindi di quantità — e in una società in cui l'individuo sta in uno stridente anacronismo con le esperienze scientifiche degli ultimi sessant'anni (relatività di parecchi giudizi di valore, senso dell'infinito nei confronti dell'Universo che si fa sempre più enigmatico, sentimento del destino comune che incombe sull'umanità al cospetto della fragilità del Tutto, e altro), l'opposizione di Sacharow indica un ritorno all'uomo come misura e come fine.
È per questa testimonianza di fede nella rivalutazione dell'uomo che il lavoro di ripristino dalla alienazione acquista fondamento e valore; è per essa, che di fronte a un progresso meramente esteriore e di moda, si ristabilisce il progresso nello spirito che è evidente e perenne liberazione dell'individuo dal plebeo dell'abitudine, della comodità e quindi dalla più essenziale tirannide.